

Partita caratterizzata dagli errori arbitrali e dall'esordio del figlio di Bruno

Tifoso romanista invade il campo

Una nuova moda: l'invasione di campo per incitare i giocatori del cuore. È accaduto ieri all'82' della partita Parma-Roma quando un giovanotto di fede giallorossa ha scavalcato la rete ed ha fatto un piccolo show sul prato del "Tardini". Ha abbracciato Balbo, ha stretto la mano a Carboni e Statuto, poi, accompagnato dai giocatori della Roma, è stato preso in consegna dai carabinieri, che lo hanno tenuto sotto controllo nelle ultime battute della partita. Non è la prima volta: il precedente risale alla gara di Bologna. Il capitano romanista Carboni ha elogiato il comportamento delle forze dell'ordine: «Sono stati bravi, perché non hanno avuto una reazione isterica. Pugni e manganelli sarebbero stati inutili».

Parma

0

Crespo (1' st Mellì), (1 Bucci, 2 Apolloni, 4 Minotti). Allenatore: Ancelotti.

Roma

0

Sterchele, Aldair, Petruzzi, Lanna, Tommasi, Statuto, Di Biagio, Bernardini (47' st D.Conti), Carboni, Balbo, Del-

vecchio. (26 Berti, 4 Annoni, 19 Cappioli, 28 Romondini, 17 Totti). Allenatore: Bianchi.

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto.

NOTE: angoli 9-2 per il Parma. Recupero: 2' e 5'. Terreno in non perfette condizioni. Spettatori: 22.000. Ammoniti per gioco scorretto Di Biagio, Petruzzi e Baggio. In tribuna il ct della nazionale Arrigo Sacchi. Nella Roma ha esordito in serie A Daniele Conti (classe '79), figlio dell'ex azzurro Bruno.



Il figlio di Bruno Conti, Daniele, entra in campo ieri prima della partita. Conti ha esordito in serie A

Giovanni Ferraguti/As

Tra Parma e Roma trionfa la noia Si rivede un Conti

Una partita da dimenticare, di quelle che servono per dimostrare a futuri giocatori e tecnici ciò che non si deve fare. Unica cosa da segnalare l'esordio in A di Daniele Conti, figlio di Bruno, mitico campione del mondo dell'82.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

PARMA. Ma sì, diciamola tutta: Parma-Roma è stata uno schifo di partita. Pensate: il primo vero tiro in porta c'è stato al minuto numero 87, quando Mellì ha cercato la gloria e Sterchele è stato bravo a fare il gatto e respingere (brocco poi Thuram a spingere il pallone in curva). Gara, quella di ieri, che fa solo male al calcio e offende il portafoglio di chi va allo stadio e spende una cifra niente male. Così, in un pomeriggio come questo sono altre le cose da ricordare. I rigori non concessi dall'arbitro Pellegrino. L'invasione di campo di un povero Cristo che ha voluto emulare le gesta del fu Cavallo Pazzo. L'incazzatura di Carlos Bianchi in sala-stampa, che giustamente ha mollato sul posto una troupe televisiva che dissertava sulle virtù delle mogli argentine (il tecnico argentino aveva chiesto un po' di celerità perché la sua con-

sorte lo attendeva in auto). Il debutto, ecco la più bella cosa del giorno, di Daniele Conti, 17 anni, figlio di Bruno Conti, quello che Gianni Brera battezzò il "Pelagio" e che Pelé elesse miglior giocatore al mundial di Spagna '82.

Daniele Conti in campo al minuto numero 92. "Brividi", ci ha confessato un nostro amico e collega di fede giallorossa. Memoria, diciamo noi. Bruno Conti salutò il calcio cinque anni fa. Era il 23 maggio 1991, il "Pelagio" si tolse la scarpe da calciatore di fronte a ottantamila spettatori in una gara show tra la Roma dello scudetto 1982 e una selezione di star. A fine partita, Bruno Conti fece il giro di commiato lungo a pista dell'Olimpico con i suoi due figli al fianco, il più grande, Andrea, 19 anni, ha segnato ieri il gol-vittoria nel derby Primavera Roma-Lazio. Il secondo, Daniele, centrocampista, ha fatto

capolino nella Roma, cinque anni dopo l'addio del padre. «Ho parlato con papà subito dopo la partita», ha detto Daniele, «almeno una spanna più del padre, faccia sveglia, capelli irrequieti». Piangeva dall'emozione, papà. Io, invece, ho le gambe che ancora tremano. Quando sono entrato in campo avevo il cuore che batteva forte, però giuro che non ho pensato a mio padre».

Tra padri in lacrime, allenatori arrabbiati, ragazzotti in cerca di celebrità, calcio così tattico da far venire il mal di testa, ha perso la testa anche il signor Pellegrino da Barcellona, arbitro della nuova generazione. È stato, e non era facile visto come hanno giocato Parma e Roma, il peggiore in campo. Ha negato due rigori, uno per parte. Scandaloso il secondo, pro-Parma. Il tocco di mano di Petruzzi per togliere il pallone a Strada al minuto numero 58 è stato solare. Vabbè che Parma è famosa per il prosciutto, però qualcuno dovrebbe spiegare a Pellegrino che è buono da mangiare e non per coprirsi gli occhi. Clamoroso anche il secondo, al minuto numero 38, quando Cannavaro ha fatto il classico sgambetto a Statuto, lanciato verso la porta. Pellegrino, più burlesco che mai, ha detto a Statuto di rialzarsi. Mah.

Meno evidente il presunto fallo da rigore che sarebbe stato commesso da Carboni su Baggio al mi-

nuto n. 16: siamo in bilico tra la furbizia del difensore e quella del centrocampista. Poi, c'è stata anche la partita. Brutta. Non solo per noi. Commento di Carletto Ancelotti: «Il mio Parma ha fatto un passo indietro. Ha giocato male. Aspettiamo sempre 'sto decollo e non succede mai». Osservazione di Balbo: «L'unica cosa da salvare è il risultato. Il resto è da buttare via». In nome del risultato il sorriso di Carlos Bianchi: «Ci sono domeniche nelle quali la cosa più importante sono i punti. Io sto cercando la continuità e dopo due trasferte fallimentari è arrivato un pareggio».

In tema di numeri si può dire che per la prima volta in questo campionato la Roma non ha segnato e che si allunga la striscia negativa del Parma, incapace di vincere dal 13 ottobre (trasferta di Cagliari). Cifre negative, ma era impossibile che ieri, con quei chiarimenti di luna, accadesse qualcosa di buono. Squadre ingabbiate: il Parma nel suo 4-4-2 a rimi da moviola, la Roma nel suo 5-3-2 molto difensivo (un tempo si diceva cate-na-caccio). Gioco orizzontale, verticalizzazioni da brivido per gli erracchi di pedatori che maltrattano il pallone ed esibiscono piedi di marmo. Cose da oratorio. E intanto Totti finisce in panchina e Zola è stato spedito in Inghilterra. Che volete farci, è il calcio di oggi: prendere o lasciare.

PARMA

Buffon: sv. Ricorderà questo pomeriggio come il più tranquillo vissuto tra i pali. Neppure una parata: roba da record.

Zè Maria: 6. Dalle sue parti sgomita Delvecchio, ma non deve sudare troppo per controllarlo. Brasiliano atipico, diligente, ma poco intraprendente.

Cannavaro: 6. Partite come quella di ieri sono l'ideale per un giocatore di scuola antica come lui.

Thuram: 5. Si trova tra i piedi il pallone della vittoria e centra la curva. Errore imperdonabile.

Mussi: 5. Vedi sopra: Chiesa gli consegna un pallone facile facile e lui fa flanelle.

Baggio: 6,5. Nel primo tempo è il migliore del Parma. Nella ripresa cala, ma è sempre tra i più vivi. Cammina cammina, sta ritrovandosi dopo due stagioni di buio.

Bravo: 5. Francese con il viso da attore. È anche un bravo calciatore, ma con la Roma si prende un turno di riposo. Primo tempo disastroso. Ancelotti lo spedisce sotto la doccia. Dal 46' **Amaral: 5,5.**

Aspirante impresario di pompe funebri, dovrebbe rendere più viva la partita del Parma e invece combina poco. Giocatore modesto.

Sensini: 6. Tatticamente è uno dei migliori giocatori del nostro campionato, ma non corre più come qualche tempo fa.

Strada: 5,5. Ancelotti sperava di trasformarlo in campione. Impresa fallita, per ora.

Chiesa: 5,5. O segna, o non combina nulla. Da ricordare un assist per Mussi. Dal 92' **Brambilla.**

Crespo: 5. Recupero affrettato. Non becca mai il pallone. La corsa finisce dopo un tempo. Dal 46' **Melli: 6,5.** Le uniche azioni importanti della partita passano per i suoi piedi. Condannato alla panchina, ma non la merita. □ S.B.

PAGELLE

ROMA

Sterchele: 6,5. Una sola parata, ma decisiva, quando all'87 Mellì si decide a fare il primo tiro in porta della partita. Il portiere romanista risponde alla grande.

Aldair: 6. Il brasiliano fa il suo dovere, ma senza squilli di tromba. Il campo è scivoloso, la giornata è fredda e Pluto, si sa, soffre il clima rigido.

Petruzzi: 6. Padrone dell'area. Ma anche malandrino al 58', perché con un colpo di mano in area soffia il pallone a Strada e fa fesso l'arbitro. Era rigore.

Lanna: 6. Missione compiuta: deve tenere al largo Chiesa, Crespo e Mellì e ci riesce.

Tommasi: 6,5. Soffre nei primi venti minuti la maggior prestanza fisica di Dino Baggio, ma poi rialza la testa e comincia a giocare. Meglio nella ripresa.

Statuto: 6,5. Ottimo primo tempo e va persino a caccia di gloria, ma Cannavaro lo martella in area di rigore. Nella ripresa corre di meno, ma alla fine è il migliore.

Di Biagio: 5,5. Prototipo del centrocampista moderno: satanasso nel pressing, polmoni da mezzofondista, piede ruvido, fantasia zero. Media comica nei lanci lunghi: ne azzecca uno su cinque.

Bernardini: 6,5. Il fisico non è da giocatore di serie A, epperò ha senso della posizione, grinta, piede accettabile. Dal 92' **D. Conti sv.**

Carboni: 5,5. A Parma scocca la partita numero 25 in serie A. Ma recita da comparsa.

Balbo: 6. Mister Tango non ha neppure un'occasione per aggiungere un gol al gruzzolo da capocannoniere. Però lotta, al punto di arrabbiarsi all'ennesimo tocco sciagurato dei suoi compagni.

Delvecchio: 5. Litiga con il fuorigioco. Corre come se avesse i pesi alle caviglie. Il peggiore. □ S.B.

Il Cagliari di Mazzone s'illude, al 90' il pareggio dei partenopei Pecchia salva il Napoli

NOSTRO SERVIZIO

CAGLIARI. La «paura di vincere» attanaglia il Cagliari che si fa raggiungere dal Napoli in pieno recupero e getta al vento 3 punti più che mai preziosi per fare un piccolo passo avanti in classifica e ritrovare un po' di serenità. Passati in vantaggio con Mussi al 12' della ripresa (deviazione di testa su cross dalla destra di O' Neill) a coronamento di una netta supremazia, i sardi hanno tirato i remi in barca, cercando di arrivare fino al 90' senza correre rischi. Anche Mazzone si è, in qualche modo, adeguato togliendo prima Cozza e poi O' Neill, cioè gli unici in grado di illuminare il gioco e sfruttare i varchi che si aprivano nella tre-quarti del Napoli. Gli uomini di Simoni, che fino a quel momento avevano fatto ben poco per meritare il pareggio, si sono riversati nell'area dei rossoblu e quando la lancetta del cronometro aveva già superato il 46' sono riusciti a riequilibrare le sorti dell'incontro, con Pecchia, lesto a ribattere in rete una respinta di Pascolo su un gran destro da fuori di Ayala. È stata una doccia gelata per Bisoli e compagni, che hanno avuto una reazione per cercare di riagguantare la vittoria. Ma sulla loro strada, come nel primo tempo, i sardi hanno trovato un grande Tagliatela, che, proprio mentre Cesari stava per fischiare la fine, si è disteso in tuffo per deviare un colpo di testa di Silva da due metri. La partita non è stata molto bella dal punto di vista tecnico, complice anche le improvvise folate di tramontana. Per la prima mezz'ora, comunque, la porta di Tagliatela non correva rischi, se si eccettuava una bella girata al volo di Muzzi (24') fuori di poco. La svolta arrivava proprio al 30', quando il portiere azzurro si proponeva come protagonista, distendendo in tuffo sulla destra per deviare un gran destro di Pancaro su punizione dal limite. Passavano 3' ed era ancora lui a toccare e deviare sul palo un gran tiro da fuori area di Cozza. Al 35' l'estremo difensore azzurro faceva solo da

Cagliari

1

Pascolo, Pancaro, Vega, Villa, Bettarini, Sanna, Cozza (17' st Berretta), Bisoli, Muzzi, O' Neill (35' st Bressan), Banchelli (1' st Silva). (12 Abate, 13 Scugugia, 7 Tinkler, 6 Loenstrup). Allenatore: Mazzone.

Napoli

1

Tagliatela, Ayala, Baldini, Colonnese, Crasson, Turrini (27' st Policano), Beto (13' st Longo), Boghossian, Pecchia, Caccia (13' Esposito), Aglietti. (12 Pietropaolo, 3 Milanese, 24 Altomare, 4 Bordin). Allenatore: Simoni. ARBITRO: Cesari di Genova. RETI: 12' st Muzzi, 46' st Pecchia. NOTE: angoli 5-4 per il Cagliari. Recupero: 3' e 4'. Giornata di sole con gelide folate di tramontana. Terreno in buone condizioni. Spettatori 15 mila. Ammoniti per gioco falloso: Crasson, Colonnese, Baldini, Villa e Vega.

spettatore a una delle azioni più belle dei padroni di casa: taglio smarcante di O' Neill sulla destra per Pancaro, che dal fondo metteva al centro un pallone teso, sul quale Muzzi mancava d'un soffio la deviazione di testa. Nella ripresa entrava Silva al posto dell'infortunato Banchelli e il Cagliari vedeva premiati i suoi sforzi al 12', col gol di Muzzi. Col passare dei minuti, i sardi si chiudevano e nel finale arrivava il pareggio-beffa.

Tre gol e facile vittoria per il Perugia che scavalca la Fiorentina

Galeone affonda il Verona

CLAUDIO SEBASTIANI

PERUGIA. Era l'ultima giornata dello scorso campionato di serie B. Il Verona, dominatore del torneo, affrontava un Perugia, alla ricerca della vittoria necessaria per assicurarsi la promozione in serie A. Gli umbri ce la fecero, ma patendo le pene dell'inferno. Sono passati solo pochi mesi da quel giorno e gli scaligeri sembrano ormai solo lontani parenti della splendida squadra che fu. Anche un Perugia rattoppato, come quello di ieri, ci mette poco ad accorgersene. Il quinto successo dell'anno arriva così in maniera facile facile, senza che i grifoni siano costretti a rischiare praticamente nulla. Il Verona sembra già una squadra allo sbando.

Eppure ieri il Perugia rischiava. Reduci da due sconfitte consecutive e da qualche polemica gli umbri (e Giovanni Galeone in particolare) erano all'ennesima sfida decisiva dell'anno senza alcuni dei "pezzi" più importanti, Castellini ed Allegrì. Il tecnico decideva così di inventarsi una squadra quasi completamente nuova. Rocco esterno destro della difesa, Goretti nella stessa zona del centrocampo e Pizzi centravanti, con Rapajc alla sua sinistra. Non c'è Negri, che il mister spedisce in tribuna e che lascia lo stadio prima dell'incontro pare piuttosto stizzito.

Il campo, come accade quasi sempre, dà però subito ragione al "Profeta". Nemmeno il tempo di assistere le marcature ed il Perugia passa: Dicara strappa palla a centrocampo e lancia Gaudieri che entra in area superando due belle statuine veronesi. Il servizio per Pizzi è perfetto, inevitabile il gol. Il Verona non riesce proprio a capire cosa stia accadendo. Cagni schiera un centrocampo a quattro per mettere in difficoltà i tre del Perugia, ma la mossa non funziona. Maniero, poi, è troppo solo davanti, Zanini e Manetti rimangono eccessivamente larghi e Corini è bloccato da Giunti. Ma è il Perugia a rad-

Perugia

3

Kocic, Rocco, Matrecano, Dicara, Di Chiara (18' pt Traversa), Goretti, Giunti, Kreek, Gaudieri (33' st Manicone). ARBITRO: Trentalange di Torino. RETI: nel pt 3' Pizzi, 24' Rapajc; nel st 23' De Vitis, 30' Artistic. NOTE: angoli 10-9 per il Perugia. Recupero: 3' e 3'. Terreno in buone condizioni. Spettatori 17 mila. Ammoniti: Goretti, Caverzan, Bacci, Siviglia, Colucci e Kocic.

Verona

1

Guardalben, Fattori, Caverzan, Siviglia, Giunta, Bacci (1' st De Vitis), Colucci, Corini, Manetti (35' pt Paganini), Maniero, Zanini (1 Gregori, 8 Ficcadenti, 25 Italiano, 10 Reinaldo). Allenatore: Cagni. ARBITRO: Trentalange di Torino. RETI: nel pt 3' Pizzi, 24' Rapajc; nel st 23' De Vitis, 30' Artistic. NOTE: angoli 10-9 per il Perugia. Recupero: 3' e 3'. Terreno in buone condizioni. Spettatori 17 mila. Ammoniti: Goretti, Caverzan, Bacci, Siviglia, Colucci e Kocic.

doppiare, con Rapajc che sfrutta una punizione di Giunti. Cagni, all'inizio della ripresa, manda in campo anche De Vitis, ma la reazione del Verona dura solo un paio di minuti. La traversa di Siviglia ed il gol di De Vitis, bella girata di testa, interrompono la bella prestazione del Perugia solo per un attimo. Quando poi Goretti entra in area da sinistra ed offre il pallone del 3-1 ad Artistic, al termine di un'azione travolgente, la partita è davvero finita.